Anche il mondo sportivo piange i morti

Quando un giocatore famoso come Antognoni non realizza un calcio di rigore diventa un fatto importante. Tanto più se la massima punizione viene concessa sul filo di lana, al 90. minuto suonato e la squadra, la Fiorentina, perde per 2 a 1 proprio perché il suo capitano, anziché centrare la porta del Como manda il pallone a stamparsi sulla traversa. Un fatto che non si registra tutte le domeniche. Eu è proprio per la sua particolarità che gli sportivi, tifosi e no, avrebbero avuto il pane... per tutta la settimana. Invece, per fortuna e per maturità raggiunta, ieri, al Chiosco degli Sportivi e nei vari bar dove in genere il «lunedì» si rifà la storia della domenica sportiva non si è tanto discusso di Antognoni o della Fiorentina, non si è parlato della Pistoiese che è riuscita a vincere, a fare un balzo in avanti in classifica, del Pisa che si è fatto raggiungere sul proprio campo dal Pescara, sul Livorno che ha rifilato due gol al povero Arezzo fanalini di coda in serie C, dell'Empoli che non è andato oltre un pareggio o del Prato che non riesce a vincere. Si è parlato molto di quanto di tragico è avvenuto nel meridione, del catastrofico terremoto che ha mietuto centinaia e centinaia di cittadini e si è anche puntato il dito sui responsabili, su coloro che da trent'anni governano il nostro paese, sui miliardi sperperati dalla famosa Cassa del Mezzogiorno, si è parlato su come aiutare la povera gente dell'Irpinia e della Basilicata, della Campania, di quelle famiglie senza tetto impaurite ed infreddolite che la Televisione ci ha fatto vedere attraverso una serie di immagini. Per intendersi il fatto sportivo è stato accantonato. Il che conferma che anche gli «sportivi», come del resto era risaputo, non sono accecati dal gol o dai mancati risultati, ma al momento giusto sanno fare una ben precisa distinzione. Infatti numerosi tecnici e dirigenti oltre che giocatori nelle loro dichiarazioni «a distanza di 24 ore» non solo si sono dichiarati solidali con i colpiti dal terremoto ma hanno chiesto un pronto intervento in loro favore.

La Fiorentina ha gli uomini ma non il carattere

A Como i viola nel finale hanno tirato fuori gli artigli e cercato il pari

Giancarlo Antognoni

Era inevitabile. Dopo averla vista all'opera contro il Cagliari e prima ancora a Brescia, c'era da aspettarla la prima sconfitta della stagione. Sconfitta che i viola hanno subito contro una delle squadre in lotta per non retrocedere.

Ma la cosa che ha giustamente infastidito i tifosi viola non è tanto il mancato successo, che ripetiamo era nell'aria, quanto il comportamento di alcuni giocatori i quali, nel giro di una decina di minuti, gli ultimi, hanno rischiato di rovesciare il risultato pur giocando con un uomo in meno. Sono riusciti ad accorciare le distanze e a seguito della loro pressione hanno ottenuto un calcio di rigore che è stato sbagliato da capitan Antognoni.

Se l'attaccante azzurro anziché mandare il pallone a stamparsi sulla traversa avesse centrato la porta, la Fiorentina sarebbe rientrata a Firenze con un punto in più in classifica. Ma il discorso di fondo non sarebbe cambiato per niente: i giocatori, nonostante le continue stimolazioni le indicazioni sulle caratteristiche degli stimolazioni e le indicazioni sulle caratteristiche degli dopo avere incassato il primo e il secondo gol.

La domanda che da più parti viene avanti è la seguente: i giocatori non avrebbero potuto reagire prima di trovarsi sotto di due gol? Perché non lo hanno fatto?

La Fiorentina di questa stagione — con Bertoni — per noi vale 6,5. Se la squadra rende meno è perché troppi dei suoi componenti affrontano gli impegni con una certa sufficienza? I sintomi sono questi.

l. c.

La Pistoiese edizione Fabbri attende Juary

Contro il Perugia gli arancioni hanno vinto grazie alla loro combattività

Edmondo Fabbri

La Pistoiese non aveva scelta: vittoria a tutti i costi. Contro il Perugia i giocatori in maglia arancione hanno dimostrato di non avere mai scordato questo imperativo.

A tale proposito è interessante udire l'opinione dell'allenatore del Perugia Renzo Olivieri: «La Pistoiese, al contrario della mia squadra ha affrontato la partita con il giusto spirito ed ha meritato la vittoria grazie alla determinazione che a noi è mancata».

E' vero, agli arancioni contro il Perugia, non ha mai fatto difetto l'agonismo ma sarebbe riduttivo attribuire solo ad esso il merito di un successo che riaccende speranze ed entusiasmi che parevano definitivamente sopiti. Nella gara casalinga contro il Perugia gli arancioni hanno compiuto un incredibile progresso anche per la qualità della manovra. Merito indubbiamente della sagacia di Fabbri ma anche degli azzeccati innesti (Berni, Badiani e Chimenti) e della crescita atletica dei vari Bellugi, Borgo e Benedetti.

La vittoria contro il Perugia è stata molto sofferta ma come dicevamo fortemente voluta. Edmondo Fabbri dice: «Contro il Perugia abbiamo giocato un primo tempo spettacoloso coronato dallo stupendo goal di Benedetti. Temevo che nella ripresa i miei ragazzi mostrassero segni di cedimento.

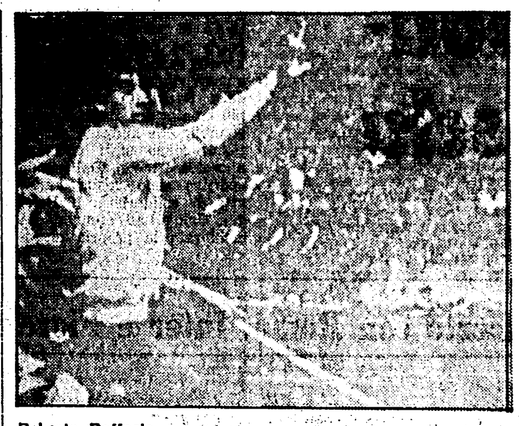
Nel secondo tempo la Pistoiese mostrando un grande temperamento ha conquistato meritatamente il successo».

L'immediato futuro intanto presenta un nuovo impegno casalingo contro un'altra squadra partita con l'handicap, l'Avellino.

s. b.

Gli americani ed i problemi di amalgama

La somma dei valori dei singoli giocatori non è uguale a quella della squadra



Roberto Raffaele

Chi fermerà la Taurisanda? Questo è l'unico interrogativo che interessa il vertice della A-1, mentre Billy Milano che ha fermato i campioni d'Italia della Sinudyne cerca in qualche modo di prendere il passo al battistrada. Alla Grimaldi non ha portato fortuna l'inserimento dell'americano Williams al posto di Speicher: due partite, due sconfitte.

E' difficile spiegare al pubblico come un giocatore più bravo talvolta sia negativo alla squadra sino al punto di portarla alla sconfitta. Ma nel basket come d'altronde in tutti gli sports di squadra non è possibile pensare che il valore di ogni giocatore in campo, sommato agli altri, dia il valore ipotetico della squadra. Certi atleti hanno personalità e tecnica sopraffina, ma talora coprono o annullano i compagni, cosicché seppure in assoluto possono definirsi grandi giocatori, nel caso della loro introduzione nel collettivo portano disagio e minor rendimento.

Il valore di un allenatore è di riuscire a smussare certe personalità irruente ed egoiste per far sì che queste aiutino i compagni ad esprimersi aumentando le possibilità di vittoria. E' un compito ingrato per noi, difficilissimo, perché senza un presupposto di carattere educativo, morale e sociale difficilmente se si vuol rispettare la personalità dell'atleta, si può arrivare ad un amalgama della squadra.

Ecco allora che entrano in gioco parametri disedu-

cativi che impongono un addestramento comportamentistico e utilitaristico che in parte ha i suoi effetti. A noi «coaches», limitarne l'uso al minimo indispensabile non perdendo mai l'occasione di emancipare ed evolvere i nostri atleti «discenti».

Ma scusate avevamo perso di vista il campionato, anche questo serve il lunedì o il martedì mattina prima di ricominciare con i soliti problemi da tanto irrisolti. In A-1 dopo le prime 5 squadre ci sono la Scavolini, vittoriosa a Torino, la Pinti Inox in crisi dopo le sei sconfitte consecutive, la I e B Bologna, il Ferrarelle, l'Antonini e il Banco Roma e la Recoaro.

Queste squadre sono in lotta per quel benedetto posto in A-1 o per non retrocedere in A-2. Per l'Hurlingham Trieste, il Tai Gin Seng Gorizia la crisi è così evidente che occorrerà far miracoli per far sì, che esse possano essere inserite nel gruppo della speranza. L'A-2 è un rebus! Oltre alla Carrera sicura attrice al play off, il resto è un grosso rompicapo.

Domenica hanno vinto fuori casa Tropic e Mecap, Liberti a Stern, Pallacanestro Brindisi a Superga Mestre (risultato eccezionale). Magnifico campionato è anche per non retrocedere dall'A-2: oltre alla mia Magnadyne c'è il Rodrigo Chieti che ha perso di un punto a Matese, il Mecap sconfitto di misura in casa dal Tropic e lo Stern, che per ora seppure di misura non riesce a vincere in casa.

A proposito di Matese Chieti vorrei raccontarvi un fatto per dimostrare con quanta superficialità e approssimazione viene gestita la giustizia sportiva. Sembra che domenica scorsa, in occasione di Eldorado-Matese, Menghelt fuoriclasse casertano ha tenuto un comportamento vittimistico ed ispiratore del cattivo comportamento del pubblico. La partita è stata per alcuni minuti sospesa. I tifosi si sono dati a gesti di intemperanza.

Gli arbitri non hanno fischiato all'adescatore Menghelt nessuna punizione o fallo tecnico di gioco però hanno preparato un verbale post partita così pesante, che in prima istanza ne è uscita una condanna a tre domeniche di squalifica dei giocatori. Ricorso del Caserta che appellatosi al fatto che l'atleta non aveva subito falli tecnici si vedeva ridotta la pena ad una domenica. Pagata la cauzione Menghelt ha giocato segnando 23 punti e facendo così vincere la sua squadra (di un punto) contro un'illusa Chieti che sperava di poter usufruire del vantaggio della squalifica.

Ora questa giustizia così miope e settoriale non assomiglia un po' a certe situazioni dove chi si approfitta, chi inganna ne trae profitto! Sembrano scandali senza fine, poi i truffaldini con le tasche piene e più che mai rispettati, tornano a fare la loro vita senza quasi mai pagare a sufficienza per quello che hanno fatto. Anche lo sport non fa eccezione.

Roberto Raffaele

Schemi usuali per il Pisa senza Chierico

Tolto all'attacco un grosso cursore - Non più da soli al terzo posto

Un eccellente finale ha riscattato la prova poco limpida del Pisa che, pur essendo partito bene non ha saputo esercitare quella continua fluidità di gioco che l'ha fatta «girare» finora come una delle migliori compagini della serie B.

E' vero che il Pisa ha attaccato quasi sempre, ma quando non l'ha fatto sono stati i pescaresi a diventare pericolosi e pimpanti. Dopo il bel goal di Cantarutti segnato in apertura il Pisa si è seduto sugli allori, pensando forse di poter facilmente controllare la partita andando via magari in contropiede come fa sempre una volta in vantaggio. Per un po' ci è riuscito aiutato anche dalla difesa traballante degli avversari, ma, col passare di minuti, il Pescara cresceva, si impossessava del centrocampo e, pur senza incantare, segnava la rete del pareggio, complice forse una distrazione della difesa pisana.

Il primo tempo è stato poi avaro di emozioni e si è dovuto attendere la mezz'ora finale per godere di un dignitoso spettacolo calcistico. Spronata dall'orgoglio e dalla voglia di vincere, la squadra di casa è riuscita a mettere un po' d'ordine nelle proprie manovre. I neroazzurri attaccavano in massa operando un pressing tenace e creando numerose palle gol. Ad un certo punto il Pisa ha dato perfino la sensazione di poter passare, ma era peraltro evidente che la squadra attaccava con affanno anche se il Pescara, racchiuso nella sua metà campo, si limitava a difendersi con molta difficoltà.

La partita si concludeva con il Pisa sempre alla ricerca della meritata vittoria che lo avrebbe portato di nuovo solo al terzo posto in classifica. Se non è riuscito in questa impresa ciò va addebitato solo in parte alla sfortuna, poichè l'assenza di Chierico ha privato di un cursore troppo importante gli schemi di attacco della squadra nerazzurra.

a. b.

Gli «Amaranto» alla caccia del primato

Il derby con l'Arezzo vinto dal Livorno che ora insegue la capolista

Prima di tutto un minimo di considerazione su quello che altro non è definibile se non malcostume giornalistico. Lo Spezia perde di nuovo. E la «Nazione» scopre che è stata colpa dell'arbitro il quale è quello che arbitrò la famosa Albese-Rondinella del presunto illecito. Ora, se in tutta questa disgraziatissima vicenda c'è stato uno che proprio non c'entra quello è l'arbitro. Ma così, una settimana l'arbitro (magari a Spezia scorriranno che le designazioni le fa la Rondinella), un'altra scusa, si preparano i terreni per vincere aa tavolino. Deve'ssere per colpa del mondo se dopo nove partite lo Spezia ha soli due punti.

Torniamo alle cose serie: il derby Livorno-Arezzo si è deciso a favore del Livorno, che minaccia da vicino le due capolista del suo girone, mentre il povero Arezzo non riesce a cavarsi dalle peste. Ripetiamo quanto già detto in precedenti occasioni: tempo per recuperare ce n'è, basta crederci. Nell'altro girone di C1 Empoli e Prato impattano con le loro avversarie, e per ora rimane tutto come prima anche in classifica.

In C2 continua a macinare la Carrarese-Aida, vista la marcia trionfale, e la Lucchese prosegue a pareggiare: rimane terza e quindi in ottima posizione, ma bisognerà che per mantenere le ambizioni si decida anche a vincere.

Nel girone C, quello più numeroso di toscane, la Rondinella, dopo il passo falso a Montecatini, torna in testa, insieme al Latina al quale il Siena è riuscito a strappare un solo punto.

In questa partita si è visto il peso e l'importanza di Palazzi, che rientrava: ha fatto impazzire i verdi avversari, e ha stabilito con Ricciarelli (tre goal, mica noccioline) un'intesa proficua (ben retta dal centrocampo). Al pieno della forma, e ci siamo vicini perché ci pare che Palazzi abbia ben smaltito l'incidente che l'ha tenuto fuori per tre turni.

Andrea Mugnai

L'UISP per un nuovo modo di gestire lo sport

Il presidente Silvano Mammoli illustra la posizione dell'ente di promozione

Silvano Mammoli è da tempo presidente dell'UISP provinciale ed è appunto perché è uno degli «addetti ai lavori» dello sport che gli abbiamo posto quattro domande.

1) Siamo nella stagione delle assemblee delle federazioni sportive. L'Uisp, in modo autonomo, partecipa al dibattito, invitando a tenere conto delle novità che sono presenti nello sport. Quali sono queste novità?

«Intanto diciamo che oggi lo sport è una cosa molto più complessa rispetto ad alcuni anni fa. Lo sviluppo industriale e il progresso tecnologico e ciò che questi hanno determinato sull'organizzazione del lavoro, sull'assetto delle città e sulla gestione del territorio, portano l'individuo a ricercare un rapporto diverso con il proprio corpo, con l'ambiente naturale e urbano. Ciò determina una espansione della pratica degli sport moderni, ma soprattutto, diata la frontiera della motricità, oggi non più limitata alle sole discipline moderne ma comprendente le attività di formazione fisica di base, le attività di mantenimento e di prevenzione per gli anziani. Di fronte a questi fenomeni l'attuale assetto dello sport è inadeguata non solo sul piano strutturale, ma anche e soprattutto sul piano culturale. E' necessario, quindi, un nuovo assetto legislativo a tutta la materia, ma è altrettanto necessario e urgente che le Associazioni sportive, in particolare il CONI e le Federazioni, siano capaci di trasformare le proprie strutture e la propria mentalità.

2) Quali sono le proposte di riforma strutturale e culturale dello sport?

«La riforma dello sport sul piano legislativo, deve prevedere la costituzione del Consiglio nazionale dello sport, attraverso il quale lo Stato assolva i compiti importanti e fondamentali, per la programmazione e la promozione dello sport, in particolare: il sostegno diretto alle Associazioni, la formazione degli operatori sportivi, la gestione degli interventi tesi al riequilibrio della pratica e degli impianti. Inoltre sono necessarie alcune leggi di settore per risolvere gli annosi problemi dell'educazione fisica nella scuola e della pratica sportiva durante il militare. Una legge quadro attraverso la quale si mettano in condizioni il CONI e le Federazioni Sportive di svolgere meglio il proprio lavoro; si riconosca alle Associazioni sportive (Enti di promozione) la funzione essenziale di promozione e di organizzazione delle attività motorie e sportive. La Legge dovrà prevedere anche i finanziamenti alle società sportive dilettantistiche, amatoriali e ricreative. Ma per prima cosa occorre adeguare gli statuti e i regolamenti delle federazioni al fine di garantire la libertà di adesione e di recesso (questione del vincolo), il voto attivo e passivo a tutti gli atleti. A tal fine riteniamo essenziale un rapporto di collaborazione fra le varie associazioni sportive».

3) La proposte che fate per l'intesa e la collaborazione tra le associazioni sportive vogliono dire che in prospettiva pensate ad un'unica e grande associazione sportiva nazionale?

«Non ci sembra che questo sia il senso delle nostre proposte. Il pluralismo che esiste anche nello sport non è certamente invenzione di qualche personaggio. E' un pluralismo fatto di correnti ideali, di motivazioni e di esigenze diverse. Le intese e gli accordi tra le varie associazioni non devono essere intesi come appiattimento o perdita di identità da parte delle singole associazioni. L'esistenza di questo pluralismo e il ruolo autonomo che hanno svolto e svolgono gli Enti di Promozione, in particolare, l'UISP, li riteniamo fattori positivi e determinanti».

4) Voi parlate di democrazia e di trasformazione riferendovi in particolare alle Federazioni e al Coni. Se per questo cambiamento vi fosse chiesto un contributo di uomini, oltre che di idee, sareste disposti a fornirlo?

«L'UISP non è una società sportiva, ma una Associazione di società, per cui non è affiliata ad alcuna federazione, con le quali, tuttavia, mantiene rapporti. Però molte società UISP sono affiliate anche alle Federazioni e svolgono con queste attività. Qualora, sui programmi di rinnovamento, venissero avanzate candidature di dirigenti di società affiliate all'UISP non potremmo alcuna pregiudiziale».

La Del Tongo debutta tra i «prof»

L'esordio dopo i Campionati del mondo dilettanti al Giro di Lombardia - La squadra dell'industria aretina per l'arredamento oltre a Ivano Maffei punta ad assicurarsi la presenza di un campione

Dal nostro inviato

AREZZO — Decine di vittorie, molte delle quali in campo internazionale, un numero non ben definito ma piuttosto alto di maglie azzurre, presenza attiva e attiva in centinaia di corse: è il «biglietto da visita» che il Gruppo Sportivo Del Tongo-Industria per l'arredamento presenta oggi; dopo la sua comparsa nel mondo del ciclismo dilettantistico, nel momento in cui si affaccia alla ribalta del ciclismo professionistico. Un gruppo che ha portato il ciclismo minore toscano ai vertici del ciclismo mondiale con Ivano Maffei. L'atleta di San Miniato è stato il numero uno avendo vinto tutto in ogni parte del mondo e forse se gli altri suoi colleghi azzurri a Mosca avessero avuto la sua condizione forse oggi potremmo parlare almeno di una medaglia di bronzo nella cronometro a squadre. Maffei ha dimostrato di essere uno dei più forti passisti-cronomen del mondo e con questa specialità ha vinto il titolo regionale a cronometro e ha contributo insieme a Pinori, Maestrelli e Gentili a battere la Lombardia nel campionato italiano a cronometro a squadre e portare in Toscana questo prestigioso titolo.

Nel Gruppo Sportivo Del Tongo, oltre a Maffei troviamo Pastore, Castellani, Casalini a cui vanno aggiunti Guerrieri proveniente dalle file della Botarelli di Siena, il marchigiano Baldoni, il fiorentino Targetti. Sette atleti che difenderanno i colori del G.S. Del Tongo in attesa, dopo i campionati del mondo, di poter debuttare tra i professionisti. E' questa la novità annunciata dai fratelli Stefano e Pasquale Del Tongo, titolari dell'omonima industria per l'arredamento. Ma l'ultima decisione spetta all'UCIP che si pronuncerà solo dopo i campionati del mondo dilettanti.

Il debutto tra i «prof» della Del Tongo-Industria per l'arredamento dovrebbe avvenire in occasione della classicissima lombarda, il Giro di Lombardia.

I fratelli Stefano e Pasquale Del Tongo, presidente e vice-presidente della società aretina, hanno deciso di compiere il grande passo affidando la direzione tecnica della squadra professionisti a Primo Franchini, un tecnico preparato e di valore che ha già avuto occasione di mettere in luce le sue qualità con la Magniflex di Prato.

Stefano e Pasquale Tongo nutrono ancora molta fiducia sulla funzionalità del ciclismo a livello propagandistico. Essendo imprenditori che ben conoscono le necessità della loro organizzazione commerciale, forniscono quindi anche la testimonianza dell'impulso che questo sport riceve dalla immensa popolarità che lo circonda e che gli consente di respingere il pericolo di qualsiasi crisi. Si sono affidati ad un tecnico di affermato valore ma si rendono conto che nonostante abbiano a disposizione atleti di prestigio, capaci di richiamare l'attezione dei tifosi, occorre loro una «vedette».

«Abbiamo una squadra giovane, sbarazzina — dice Stefano Del Tongo che ci riceve nello stabilimento di Tegoleto, il cuore dell'industria per l'arredamento — che dovrà essere rinforzata con altri cinque-sei elementi. Ci rendiamo conto che pur avendo dei ragazzi in gamba ci occorre un "campione", una 'vedette', un asso'. Maffei sicuramente figurerà bene anche tra i professionisti. I suoi dodici successi di cui quattro in campo internazionale, confermano che siamo di fronte ad un atleta di valore. Ma se vogliamo competere con le altre formazioni dobbiamo pensare ad un atleta di rango».

Ma dove trovarlo?

«Non è facile. Moser, Saronni, tanto per fare dei nomi, sono già accasati. Ma noi non disperiamo. Se l'UCIP non dovesse autorizzare il passaggio dei nostri atleti dopo il campionato del mondo, rinvieremo il nostro programma al 1982 ma, ripeto, con al vertice un atleta di prestigio».

Stefano Del Tongo ha le idee chiare sul futuro della squadra e ha dato a Franchini carta bianca. Dopo tanti anni di milizia nelle file dilettantistiche il gruppo sportivo Del Tongo si accinge a debuttare tra i «prof» con le carte in regola com'era nei programmi di un anno fa. Infatti, solo a seguito di un drammatico episodio che ha condizionato per mesi la vita dei dirigenti dell'industria aretina, svanì l'accordo con uno dei «big» del ciclismo italiano.

Risolta felicemente la drammatica vicenda, i fratelli Del Tongo hanno deciso di rinnovare le positive esperienze dilettantistiche in campo professionistico.

Una squadra quella di Stefano e Pasquale Del Tongo che magari non potrà conquistare il vertice nell'occasione dei grandi confronti a livello europeo, ma che potrà sempre lasciare una profonda orma nelle corse in programma sulle strade italiane. Maffei e i suoi compagni già in ritiro ad Abano Terme per le cure termali, raggiungeranno la Riviera per gli allenamenti. Il loro debutto avverrà nella Montecarlo-Alassio. I ragazzi della Del Tongo saranno di scena nel Trofeo delle Regioni.

Giorgio Sgherri

Palestre piscine e campi di calcio presto a Siena

SIENA — Presto sorgeranno nuovi impianti sportivi. La situazione delle strutture per lo sport è stata esaminata in una riunione al Comune di Siena a cui hanno partecipato il Coni, le varie Federazioni sportive, il Sindaco e l'assessore allo sport: si è fatto il punto sullo stato attuale degli impianti sportivi cittadini, si sono valutati i programmi già preparati, si sono definite le priorità di realizzazione.

La situazione generale degli impianti sportivi della città appare soddisfacente in linea di massima anche se esistono alcune carenze che vanno colmate al più presto: mancano, infatti, una seconda piscina coperta, campi di calcio, una nuova palestra per il basket e la pallavolo, impianti per il pattinaggio.

Il Coni, tramite il suo presidente provinciale, ha assicurato un aiuto al Comune che dovrà compiere i seguenti interventi: costruire una palestra coperta nella zona dell'Acqua Calda a cui si dovranno aggiungere una palestra scoperta, un bocciodromo con funzioni polivalenti, una pista ciclabile con [illegible] per il pattinaggio e una pista, sempre per il pattinaggio, un campo di calcio; dovrà essere rifatta la pista di atletica leggera dello Stadio comunale del «Rastrello» e dovranno essere sistemati alcuni servizi; campi di calcio, baseball e rugby sono previsti in via Aretina, in via Custoza, in viale Toselli, alla Coroncina e in Pian d'Ovile; verrà progettata una «zona sportiva» compresa tra Viale Sclavo-Via Fiorentina e la ferrovia (praticamente nella zona retrostante il Palasport della Mens Sana) sarà reperita un'area per gli impianti sportivi del dopolavoro dei postelegrafonici; saranno progettati per il nuovo quartiere di San Miniato alcuni impianti sportivi fra cui una palestra di basket e di pallavolo; verrà inoltre progettato dalla sezione di tiro a segno [illegible].

Al termine della riunione i convenuti hanno dato mandato, su proposta del presidente del Coni, al Comune di Siena di rinnovare la richiesta al Monte dei Paschi di destinare ogni anno una quota degli utili di bilancio allo scopo di costituire un fondo per gli impianti sportivi.